

Il presente Ordine del giorno (prop.4113) e' stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Prampolini e Santoro.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi e Moretti.

Non votanti 1: la consigliera Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Guadagnini, Parisi e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

““Da ventidue anni, con la risoluzione 54/134 del gennaio 1999 dell’Assemblea Generale della Nazioni Unite, il 25 novembre è indicato come Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. Gli Stati, le organizzazioni governative e internazionali sono invitati a ideare in questa giornata opere, campagne e iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza sulle donne che, come era stato dichiarato già qualche anno prima, nella *Dichiarazione per l’eliminazione della violenza contro le donne* (Onu 1993) è: “una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne”;

- in Italia questa giornata inizia ad essere ricordata a partire dal 2005 quando, soprattutto i Centri antiviolenza e le associazioni femminili iniziano a concentrare su tale ricorrenza iniziative politiche e culturali per sensibilizzare la società sul fenomeno che all’epoca risultava ancora molto sommerso;

- la Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne si è inserita con sempre maggiore forza nel calendario delle ricorrenze istituzionali, a riprova dell’attenzione collettiva verso un tema tanto drammatico quanto pervasivo;

- la violenza contro le donne “in quanto donne” è riconosciuta dal diritto internazionale come grave violazione dei diritti umani e come tale è definita dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come “Convenzione di Istanbul” del 2011, ratificata dall’Italia con l. 77 del 27 giugno 2013;

- la Convenzione designa con l’espressione “violenza nei confronti delle donne” una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Considerato che:

- l’Agenda 2030 dell’ONU, in particolare il goal 5, dedica il target 5.2 all’eliminazione di ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne, e il target 5.3 all’eliminazione dei matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili;

- la legge 15 gennaio 2021 n. 4 ha ratificato la Convenzione dell’Organizzazione internazionale del

lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019;

- l'assemblea regionale dell'Emilia Romagna ha approvato lo scorso mese di ottobre il nuovo piano triennale antiviolenza, che mette al centro il rafforzamento della rete dei soggetti impegnati nel contrasto alla violenza e individua una serie di azioni e indicatori di monitoraggio e valutazione. Rafforza quindi l'attività dell'Osservatorio regionale che alle attuali funzioni di studio e analisi, affiancherà quelle di monitoraggio dell'attività delle reti territoriali di prevenzione e contrasto del fenomeno;

- dai dati elaborati dall'Osservatorio regionale contro la violenza sulle donne¹ emerge che nel 2019 i contatti ai Centri antiviolenza sono stati 5.662 (in aumento rispetto alle 5.345 donne del 2017), le donne prese in carico 3.738 (anch'esse in aumento rispetto alle 3.520 del 2017), di cui 2.724 nuove accolte (2526 nel 2017). Le ospiti nelle case rifugio (41 strutture presenti nel 2019) sono state 351 con a seguito 384 figlie/i minori. Le nuove accolte hanno dichiarato di avere subito violenza psicologica nel 90,5% dei casi, fisica nel 66,4%, economica nel 40,8% e sessuale nel 17,1%, commessa l'80% delle volte dal partner attuale o ex. Quanto ai servizi per i maltrattanti, nel 2019 hanno accolto 370 uomini, di cui 91 stranieri, 258 con figli e 46 in condizione di privazione della libertà personale. Dal report dell'Osservatorio regionale emerge altresì che nel 2019 572.652 donne si sono rivolte ai pronti soccorsi della regione, di cui 4372 per cause di violenza accertate.

Ricordato che:

- nel difficile periodo di isolamento avvenuto nella prima fase della pandemia da Covid-19 la situazione delle donne che subiscono violenza maschile all'interno della famiglia, come già sottolineato da documenti approvati dal Consiglio Comunale (odg. 305930/2020) si è ulteriormente aggravata, in particolare per l'impossibilità di chiedere aiuto, dato che si riflette sul calo di richieste pervenute ai Centri Antiviolenza nel periodo corrispondente, nonostante i servizi siano stati garantiti e i centri aperti anche in fase di lockdown;

- la crisi economica legata alla pandemia, con l'espulsione di migliaia di donne dal mondo del lavoro, sta provocando l'intensificazione delle disuguaglianze di genere già presenti nel mercato del lavoro e nell'accesso ad esso, oltre che l'aumento del carico assistenziale sulle famiglie, che ricade ancora principalmente sulle donne;

- la situazione sanitaria ha amplificato il ricorso alla dimensione on-line, il tempo trascorso su piattaforme, chat, applicazioni di messaggistica e comunicazione, verso le quali è necessario sviluppare consapevolezza, in particolare da parte delle giovani generazioni, perché siano luoghi di scambio e benessere e non veicolo di violenza;

Sottolineato che:

- presso la Prefettura di Modena è istituito il "Tavolo di coordinamento per il contrasto al fenomeno della violenza contro le donne" di cui fanno parte la Provincia e il Comune di Modena, le Unioni dei Comuni, l'Azienda Unità Sanitaria Locale, l'Università, l'Ufficio scolastico provinciale, le Forze dell'Ordine e le associazioni del privato sociale; durante l'incontro in occasione del 24 novembre 2020 è stato rilevato il costante e proficuo interscambio informativo tra le componenti del Tavolo;

- il 25 novembre 2017 è stato approvato il "Patto dei sindaci modenesi per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne", con il quale la Provincia si impegna a declinare nello specifico una serie di politiche attive per le pari opportunità tra uomini e donne per concorrere come Enti locali modenesi, insieme alla Regione, a rimuovere ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne, che di fatto ne limiti la libertà, impedisca il pieno sviluppo della personalità e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale delle comunità;

- il Comune di Modena ha identificato Villa Ombrosa quale sede per la nuova Casa delle donne di Modena, dove attualmente hanno sede le associazioni UDI, Centro documentazione donna, Donne e giustizia, Donne nel mondo, Differenza maternità, Casa delle donne contro la violenza;

¹ Fonte: Osservatorio del Coordinamento Regionale dei centri antiviolenza.

- a Modena sono attivi da diversi anni centri di riferimento per l'uscita dalle situazioni di violenza, come il centro antiviolenza, presso la Casa delle donne di via Vignolese, attivo per prevenire, proteggere e sostenere le donne che subiscono violenza e Liberiamoci dalla violenza (LDV), struttura dell'Azienda USL, primo centro in Italia per il trattamento degli uomini che maltrattano le donne.

Si invita l'Amministrazione:

- a proseguire nelle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, a continuare nel sostegno e nella valorizzazione dei servizi e delle attività per la diffusione di una cultura del rispetto della dignità e della libertà delle donne, anche a seguito della legge 178 del 30 dicembre 2020, nell'alveo delle sue competenze e in relazione agli altri soggetti che operano sul territorio nella stessa direzione, con la consapevolezza dell'importanza dell'interconnessione e della condivisione, non solo di intenti ma anche di teorie e pratiche, tra i diversi soggetti.

Impegna il Presidente della Commissione Servizi

- a promuovere una seduta della stessa dedicata al tema, con particolare attenzione alla situazione legata alla crisi sanitaria e ai risvolti attuali già richiamati, con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o a esterni impegnati quotidianamente a prevenire e contrastare la violenza di genere.””